

Chierici greci che hanno concelebrato con il metropolita Onufrij e gli hanno dato una lettera di sostegno sono censurati da un vescovo greco

Orthochristian.com, 24 settembre 2019



foto: news.church.ua

Domenica 22 settembre, diversi chierici greci hanno concelebrato la Divina Liturgia a Kiev con sua Beatitudine Onufrij, metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina, e hanno offerto a lui e a tutti i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina il loro sostegno di preghiera.

I chierici includono l'archimandrita Theologos dal monastero di Grigoriou sul Monte Athos, ora abate del monastero di Sant'Elia sull'isola di Idra, l'arciprete Nikolaos Savvopoulos, ex rappresentante della Chiesa greca nell'Unione Europea, e lo ieromonaco Hierotheos Savvopoulos, che ha ricevuto una benedizione da sua Eminenza il metropolita Efraim di Idra, Spetses ed Egina per il pellegrinaggio a Kiev, come riferisce *Romfea*.

I sacerdoti greci hanno invitato i fedeli della Chiesa ucraina a rimanere fedeli a Cristo nella sua Chiesa e a stare vicini al metropolita Onufrij e a sostenerlo, quale unico primate

canonicamente riconosciuto in Ucraina.

Hanno anche fatto appello ai propri vescovi greci, che potrebbero discutere della questione ucraina nella prossima sessione del Concilio episcopale di ottobre, perché non riconoscano gli scismatici ucraini. Tuttavia, anche questi padri sono stati censurati dal loro vescovo per aver trasmesso questo messaggio alla Chiesa ucraina.

Nella loro lettera consegnata al metropolita Onufrij, i chierici scrivono di avere vissuto una lezione d'umiltà nel visitare l'Ucraina sofferente e nel trasmettere al popolo un messaggio di amore e fratellanza ortodossa, rilevando lo speciale apprezzamento del popolo greco per l'esempio d'umiltà dimostrato dal primate ucraino.



Inoltre, visitando l'Ucraina, i chierici greci scrivono di aver sperimentato il *podvig* del popolo ucraino che rimane fedele all'Ortodossia nonostante la feroce persecuzione contro di esso.

Essere in comunione con coloro che hanno creato e continuato lo scisma è "come un'espressione estrema di egoismo, che porta sicuramente alla morte spirituale", scrivono i sacerdoti.

E lo scisma è stato in gran parte causato da pressioni esterne, che sembrano provenire dalla politica internazionali, scrivono. Una Chiesa ortodossa forte e globale non è gradita a coloro che desiderano imporre una religione unica nel mondo.

I chierici ricordano anche il fatto importante che il Patriarcato di Costantinopoli ha rotto la comunione con sua Beatitudine l'arcivescovo Christodoulos di Atene e di tutta la Grecia nel 2004 e ha minacciato di revocare il Tomos di autocefalia della Chiesa di Grecia perché questa ha eletto tre metropoliti per le diocesi delle "Terre Nuove" senza consultare il

patriarcato.

"Apparentemente, la stessa minaccia incombe oggi sui vescovi, che saranno chiamati a elaborare una decisione sull'autocefalia ucraina", hanno affermato i padri Theologos, Nikolaos e Hierotheos.

La situazione ha diviso la Chiesa di Grecia e il Monte Athos, con alcuni vescovi pronti a seguire Costantinopoli in iniziative non canoniche, mentre altri si rifiutano fermamente di concelebrare con coloro che hanno già concelebrato con gli scismatici ucraini.



I chierici notano anche il triste fatto che si stanno creando tensioni tra le chiese ortodosse di lingua slava e greca, che non hanno basi reali nei semplice fedeli e nel clero. I fedeli greci sono orgogliosi della loro connessione con il mondo ortodosso slavo, scrivono. La pressione per seguire Costantinopoli e riconoscere il Tomos concesso agli scismatici ucraini, perché quello è presumibilmente il loro dovere di greci, è proprio l'eresia dell'etnofletismo, scrivono i padri.

Inoltre, la teoria ecclesiologica di Costantinopoli del "primo senza eguali" è falsa, quindi i padri ascolteranno invece gli altri primati e ierarchi che hanno coraggiosamente parlato contro l'illegalità di Costantinopoli in Ucraina.

Solo il percorso della conciliarità può portare a una soluzione al problema ucraino in corso, scrivono i padri, di concerto con l'episcopato di tutto il mondo.

E in conclusione, scrivono: "Concludendo questo umile saluto, estendiamo un umile appello a tutti coloro che amano la nostra fede ortodossa e desiderano la sua unità, e rivolgiamo questo appello in particolare ai nostri vescovi in Grecia e in tutto il mondo: inchinatevi ad ascoltare il dolore, il pianto, la tristezza e le lacrime di milioni di nostri fratelli ortodossi in

Ucraina".

Per il fatto della loro concelebrazione con il metropolita Onufrij e pubblicizzazione della loro lettera a lui diretta, i chierici greci sono stati fortemente censurati dal loro vescovo, il metropolita Ephraim di Idra, che scrive che essi gli hanno nascosto le loro vere intenzioni nel viaggiare a Kiev, come riferisce *Romfea*.

"Hanno nascosto il loro piano fraudolento di concelebrazione con il metropolita Onufrij e la loro intenzione di dichiarare lealtà al Patriarcato di Mosca e condannare le azioni del Patriarcato ecumenico", scrive il metropolita Ephraim, anche se va notato che la loro lettera non dice nulla sulla lealtà al Patriarcato di Mosca.

I padri, sostiene, sono colpevoli di cattiva condotta e inganno del loro metropolita e potrebbero essere puniti secondo il diritto canonico.

I padri hanno continuato il loro pellegrinaggio fino a Chernigov, dove hanno incontrato sua Eminenza il metropolita Amvrosij, che ha parlato loro della persecuzione contro la Chiesa nella sua diocesi.